

Caro gasolio, l'autotrasporto è in fibrillazione

Prime proteste spontanee in Sicilia e Puglia, le associazioni predicano calma: “Rabbia comprensibile, ma l’interlocuzione con il Governo non si ferma”



A macchia di leopardo, in modo spontaneo e senza coordinamento, stanno nascendo diversi focolai di protesta da parte degli autotrasportatori, in particolare in Sicilia e Puglia, ma anche in Sardegna, contro il caro-gasolio, i rialzi del trasporto marittimo e in generale delle materie prime. Una situazione in qualche modo prevedibile ma anche adesso diventa di difficile gestione proprio per la natura estemporanea delle proteste, dalle quali le principali associazioni di categoria provano a prendere le distanze, predicando calma.

Unatras, ad esempio fa sapere che “l’indicazione è quella di proseguire le trattative in corso con il Governo e aspettare l’esito dell’incontro di domani con la viceministra Teresa Bellanova. In assenza di risposte concrete e soddisfacenti, assumeremo sin da subito tutte le iniziative sindacali necessarie a tutela della categoria senza escludere, nel rispetto della normativa vigente, la proclamazione di un fermo nazionale. Giudichiamo in maniera positiva il proseguimento del confronto con la viceministra Bellanova – con delega all’autotrasporto – con l’auspicio che rappresenti la presa di consapevolezza della grave situazione da parte del Governo e auspicando che sia più consistente e produttivo rispetto a quanto avvenuto nel recente passato”.

Secondo Maurizio Longo, segretario nazionale di Trasportounito, i fermi a catena di aziende di autotrasporto che, specie nell'area del centro-sud, non sono più in grado di assorbire e sopportare gli extra costi del carburante, sono la prova tangibile di una situazione ormai fuori controllo e di disposizioni di legge che sono totalmente inadeguate a tutelare le imprese, perché sono nei fatti inapplicabili. “La reazione a catena si è innescata -dice Longo - e la responsabilità di

quanto sta accadendo, ma specialmente di ciò che potrà accadere nelle prossime ore e nei prossimi giorni, ha un padre e una madre. Da un lato, un Governo che non ha ancora compreso quanto sia indispensabile, in un paese che si considera civile, disporre di un autotrasporto funzionale, corretto ed economicamente sostenibile; dall'altro, i vertici delle associazioni dell'autotrasporto, ormai incapaci di generare tutele e governare i processi e, quindi, troppo distanti dalle esigenze della stragrande maggioranza delle imprese”.

Specificatamente in Sicilia, la Consulta regionale dell'autotrasporto (formata da FAI, Assotransport, Confartigianato, Fita-CNA, Assiotrat, ALIS, ANITA) “pur condividendo le motivazioni e la rabbia che spingono alla protesta non ne condivide le modalità. Le regole, anche nei fermi, vanno rispettate, non si possono dichiarare scioperi e/o presidi non autorizzati anche perchè siamo ancora in stato di emergenza a causa del Covid-19. Pertanto tutte le associazioni presenti nella Consulta regionale dell'autotrasporto, ad esclusione dell'Aias di Giuseppe Richichi, prendono le distanze dalle forme di protesta che sono annunciate a partire da stanotte da parte di gruppi autonomi e autisti no green pass nello stretto di Messina e nei principali porti siciliani. La posizione della Consulta come sopra descritta è di aspettare l'esito dell'esecutivo nazionale dell'Unatras”.

“Assistiamo in queste ore a messaggi video e slogan di gruppi autonomi di autotrasportatori che minacciano di bloccare le strade di Puglia e Sicilia, fin quando il Ministro dei trasporti non ascolterà le loro ragioni - aggiunge il segretario generale Fai-Confrtrasporto (Federazione Autotrasportatori Italiani) Carlotta Caponi. - Il viceministro alle Infrastrutture e alla Mobilità Sostenibili Teresa Bellanova, durante l'incontro del 17 febbraio scorso, si è impegnata a proseguire l'interlocuzione (peraltro mai venuta meno) con le associazioni dell'autotrasporto, subito dopo il CDM del 18 febbraio. Raccomandiamo dunque a tutti i nostri imprenditori di mantenere una sorta di ‘vigile attesa’, onde evitare azioni sconsiderate: lo ‘stato di emergenza’ non è ancora terminato e certe iniziative quali blocchi stradali o fermi non sono consentite. Le associazioni proseguono incessantemente la trattativa con Ministero e Governo”.

Contrario a forme di protesta estemporanee e aperto al confronto costruttivo è Marcello Di Caterina, vicepresidente di ALIS: “In Sicilia, così come nel resto del Paese, il settore del trasporto e della logistica e, in particolare, il comparto dell'autotrasporto, ha necessità di risposte e di programmazione, ma in questo periodo lo sciopero e la protesta rappresentano un vero e proprio attentato stabilità economica e sociale dell'intera isola. ALIS, che rappresenta il settore stradale, marittimo e ferroviario, nonché l'intera filiera logistica, ritiene che tale scelta rappresenti un attentato alla stabilità economica e sociale dell'intero territorio siciliano. Oggi più che mai, deve prevalere il dialogo costruttivo e ogni tipo di blocco è inopportuno e rischia solo di danneggiare imprese e famiglie. In via generale alcune particolari esigenze emerse da coloro che lavorano ogni giorno su strada sono comprensibili, ma riteniamo allo stesso tempo che l'interesse generale del mondo del trasporto e della logistica possa essere protetto solo attraverso un dialogo diretto ed un confronto serio con le Istituzioni”.